



[CA] LIBRO 6

di **Alessandra Selmi**

Le temps des cerises Louise Michel, la donna incendiaria

■ Louise Michel è stata un'anarchica francese, nota per essere stata la più famosa incendiaria parigina. I ritratti e le foto in bianco e nero della sua epoca ci regalano l'immagine di una donna smilza, il volto allungato, la fronte alta e spaziosa, lo sguardo determinato e il lungo taglio orizzontale della bocca atteggiato in una smorfia cocciuta. È poco famosa nel nostro Paese, ma in terra d'origine, dove è nota come «la santa anarchica», abbondano le biografie e dalla sua vita ricca di spunti è stato tratto un film.



Louise Michel nacque a Vroncourt-la-Côte, in Alta Marna, nel 1830. La madre lavorava come cameriera nel castello dei signori Demahis e fu probabilmente il loro figlio Laurent a metterla incinta: «Nei castelli della nobiltà era un fatto comune, la serva è una proprietà che si usa per apprendere certe arti amatorie». Così nacque la piccola Louise: Laurent fu allontanato dal castello e la bambina fu cresciuta dai signori Demahis, che le vollero bene come a una nipote, al punto che, pur essendo notoriamente la figlia di una sgattera, da tutti veniva chiamata Mademoiselle Demahis. Alla morte dei signori, però, la sua sorte cambiò come il suo cognome: Louise divenne Mademoiselle Michel e, di lì a poco, si trasferì a Parigi, dove si mantenne come insegnante.

Il saggio biografico di Marco Rovelli ne tratteggia la vita attraverso le parole delle persone che le furono vicine. Lo stile è dunque talvolta discorsivo, talaltra più colto, a seconda che la voce narrante sia il giardiniere, la madre, il rettore dell'accademia di Chaulmont o Victor Hugo. Dalla seconda parte in poi, il testo assomiglia meno a un romanzo e più a un saggio e la vita di Louise si mescola ai grandi eventi storici, la guerra franco-prussiana e il governo di Thiers.

Fu sempre una persona «diversa», abituata a pensare con la propria testa e a far di testa propria, senza badare al luogo comune e spesso in spregio della propria stessa vita: «Ha sempre continuato a pensare che il modo in cui la gente delle nostre parti tratta gli animali, come oggetti inanimati su cui scaricare ed esercitare la violenza, sia il modello di come i potenti trattano gli inferiori sulla scala sociale».

Quando, in seguito agli scontri con le truppe di Thiers, arrestarono sua madre, Louise si consegnò e non oppose alcuna resistenza. Chiese per sé la pena di morte, che non le fu accordata: fu invece deportata a Numea, in Nuova Caledonia, dove istituì una scuola per i figli dei deportati. Non si arrese mai e, quando nel 1880 le fu concessa la grazia e poté tornare in patria, riprese la sua attività di militante politica che condusse fino alla morte.

«La sua tomba è ricoperta da piante e da fiori. Non lontana, la tomba di Théophile», il suo grande amore. ■

Il tempo delle ciliegie

Marco Rovelli

Elèuthera editrice, 130 pp, 14 euro

